

BIBLIOTECA FARDELLIANA	
Per.	
D	66
	1
TRAPANI	

L'IMPARZIALE

GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

SI PUBLICA TUTTE LE DOMENICHE

CONDIZIONI: — Per Trapani a domicilio, un trimestre L. 1, 25 — Per le Province del Regno, franco di posta, L. 1, 40 — Un semestre il doppio — Un foglio separato Cmi 10 — Un foglio arretrato, Cmi 20 — Inserzioni, annunci ed altro, Cmi 12 la linea — Riprodotti, Cmi 07 — Meno di otto linee, L. 1, 00 — I manoscritti debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono. — La Direzione non assume responsabilità — Non si ricevono lettere non affrancate — Dirigersi al Direttore della Gazzetta, Signor G. E. FONTANA — Ufficio, tipografia Modica-Romano, Corso Vittorio Emanuele, N.° 21.

AVVERTIMENTO.

L'*Imparziale* che riceve il suo battesimo di vita all'albeggiare del novello anno fa i dovuti augurj ai suoi lettori. Esso va fiducioso che il cominciare della seconda decade della nostra Era Nazionale sarà lieto di prosperi eventi. Il ritardato progresso per circostanze non nostre è destino; il peggiorare per incuria è delitto. Cooperazione dei buoni cittadini, solerzia negli Amministratori della cosa pubblica, energia nel Governo sono i nostri desiderj; felici se potremo in menoma parte conseguire l'intento.

L'*Imparziale* nel mostrarsi grato a quei cittadini che vollero contribuire colle loro firme alla sua esistenza tiene aperta nel suo ufficio la lista dei sottoscrittori a L. 1 mensile nella speranza che altri nomi si aggiungeranno ai primi. Esso però a non fare abuso di fiducia lascia in piena facoltà di tutti coloro che apposerò la loro firma il potere rimanere sostenitori del periodico mercè il pagamento mensile di L. 1 a bimestri anticipati, o considerarsi semplici abbonati giusta le condizioni di sopra annunziate.

AI LETTORI.

Parrà strano e quasi incomprensibile come colui il quale non essendosi per lungo corso di un quinquennio immischiato negli affari del paese voglia oggi di slancio presentarsi al pubblico colla divisa di Giornalista.

Sennatissima osservazione sarà questa alla quale mi permetterò rispondere con franchezza e precisione, perchè, dovendo possibilmente parlare di tutto e di tutti, è doveroso che esordisca parlando prima di me.

Le ragioni che produssero l'effetto del mio completo isolamento da ogni pubblica faccenda si attribuiscono a tre cause essenziali. La prima cioè che dopo le sventure dell'esilio seguite ai rovesci del 1849 essendo io stato ospitalissimamente accolto dal gran popolo degli Stati Uniti di America, ed essendo riuscito a crearmi colà un nome ed una posizione, al ritorno che feci al mio paese nativo ove mi chiamarono i sogni dorati dell'immediamento sperato da un nuovo ordine di cose, e le care rimembranze dell'infanzia e della mia gioventù, non sentii in me il bisogno di armarmi di elmo e di corazza, e nuovo cavaliere alla moda montare il mio Ronzinante in cerca di avventure per formarmi una reputazione. Vissi perciò isolato; feci fra me stesso plauso alla libertà di azione dal Real Governo accordata ai Municipj ed alle Provincie; lamentai gli effetti di quella provvidissima misura per averne veduto falsare lo spirito da pochi ciurmadori intriganti, i quali all'ombra di nomi venerandi, assunto il potere,

si sono elevati, con qualche onorevolissima eccezione, a tirannetti municipali e provinciali, maneggiando la cosa pubblica a loro piacimento ed in completo disaccordo colle tendenze del secolo, coi bisogni del paese e colle aspirazioni della classe intelligente che forma il vero popolo ed il popolo sovrano.

La seconda causa delicatezza vuole che io tratti di volo accennando solo quanto serve al mio assunto.

Poichè si volle mettermi a capo di uno stabilimento educativo ed io ebbi luogo ad osservare che fin dall'inizio un partito di maligni e di retrogradi si scagliò a tutta oltranza contro di me e dell'opera mia perchè sperava bigottini e piccoli sagrestani anzichè giovani franchi, leali, della patria amatissimi, io volli restar solo e senza appoggio per mostrare che chi sa porre ogni fiducia in sè stesso e nella propria coscienza, potrà, volendo, restar saldo ed incrollabile al suo posto a dispetto di tutta intiera una corrente avversa: chè se l'uomo che ha adempito al proprio dovere forza sia che soccomba, cadrà immacolato e forte abbastanza da potere a fronte alta rinfacciare ai suoi avversarj l'abuso del potere, la sfrontatezza e l'illegalità del loro operato.

La terza finalmente si attribuisca alle inveterate abitudini che ci tengon luogo di natura. Educato io per un decennio con un popolo eminentemente colto fra cui la dignità personale è portata al massimo grado; dove più dell'uomo imbacuccato nel vello d'oro si apprezza l'individuo dotato di virtù e sapere; dove il cittadino più umile, e fin lo spazzino ha il diritto di presentarsi senza birri o guardie di onore al

18847



più degno rappresentante dell'umana grandezza, a quel Capo di Governo di sua scelta avanti a cui piegano la fronte Re ed Imperatori, e stringendogli la mano può francamente dirgli: « Oggi voi che io rispetto, domani mio figlio che voi saprete rispettare »; educato, ripeto, in quel modo e fra quel popolo a cui ho l'alto onore di appartenere, io che mi fo il primo ad esternare la mia stima all'onesto artigiano ed al laborioso contadino io non posso a meno di guardare con occhio di compassionevole indifferenza le arroganti pretese dell'uomo facoltoso e del superbo magnate i quali appartatisi dal resto della società, senza alcun merito personale da imporre stima e rispetto, solo perchè fin dalle fasce ricchi e titolati si credono nel diritto di pretendere inchini, scappellate, omaggi e genuflessioni.

Eccovi in breve le ragioni del mio isolamento: oggi però che vedo le cose nostre a mal partito, e che sento aver diritti da esercitare come doveri da adempire, avvalorato da un Governo il quale se ci grava di eccessive, forse indispensabili imposte ci lascia padroni di svolgere ogni nostra risorsa e di scegliere a piacimento i nostri Rappresentanti Municipali, Provinciali e Parlamentari, io faccio appello a tutti gli uomini coscienziosi ed intelligenti della Provincia, a tutti coloro che non son legati a partiti, ed a quelli che essendo, han dovuto pienamente convincersi che pochi astuti all'ombra del mistero, han fatto abuso della loro influenza e posizione sociale per ricondurci ai secoli della barbarie e della inquisizione, perchè si richiamino a vita con nuovo accentramento gli animi nostri abbattuti e perchè si risvegli in noi ogni sentimento di patria e di nazionalità. È voce comune che i Turchi non vogliono piegarsi al Vangelo, e che forzati a sentire la grandezza di quei precetti, se non possono turarsi le orecchie, apatizzano i loro cuori per non lasciarsi commuovere. L'*Imparziale* però nell'avventurarsi a spinger su quanto da altri è stato altre volte tentato metterà in opra nuovi mezzi e sarà contento di pochissimi risultati.

Esso si limiterà ad alimentare oggi la vita al nostro corpo incangrenito per isperare domani dal tempo e dalle circostanze la convalescenza e la guarigione: questo solo sarà lieto di avvalo-

rare e conseguire.

In brevi parole: l'*Imparziale* avrà di mira principalmente l'ottenere col concorso dei buoni e dei sennati del paese lavoro per l'artigiano, pane per l'indigente, il possibile immegliamento delle nostre sorti, l'uso proficuo delle nostre contribuzioni, l'attuabile, il positivo, il concreto: esso poi trovando un vuoto nelle attuali esigenze sociali, lascia ai nostri grandi letterati e pensatori la cura di far conoscere coi voli sublimi del loro ingegno e colle lusinghe astratte delle loro menti se la tal forma di governo sia più naturale e più giovevole che la tal'altra, se il nostro immortale Petrarca scrivendo di Laura si toglieva o no la parrucca, e se il Divino Dante Alighieri uscendo dalla selva selvaggia ed aspra e forte portava in quel giorno zoccoli o ciabatte: argomenti questi che l'*Imparziale* colla sua limitatissima intelligenza confessa di non sapere affatto svolgere mentre va certo di poter essere agevolissimamente trattati da quei grandi al cui saper mutolo il mondo guarda e balocca e per cui Trapani avrà fama immortale.

Il Credo dell'Imparziale.

Io credo in Dio Creatore Onnipotente, e credo nell'Uomo-Dio Salvatore dei credenti alla sua fede.

Credo che nella struttura umana vi siano elementi dissolubili e sostanze immortali e che la prevalenza degli uni o delle altre avvicini l'uomo al bruto o alla Divinità.

Credo che l'uomo sia per istinto religioso e per natura creato al lavoro.

Credo che le abitudini e gli usi inventati di un popolo non devono attaccarsi di fronte e che però anziché distruggere bisogna prima edificare, lasciando al tempo ed al convincimento il disuso del passato per l'uso migliore del presente.

Credo che ogni uomo il quale col braccio e colla mente non produca quel tanto che consumi, sia nocivo alla società, e conseguentemente credo che una famiglia, una comunità, o uno Stato che consumi più del suo annuale introito non può che minacciare rovina.

Credo che i partiti personali in un popolo che nasce a libere istituzioni

non fanno che arrestarne lo sviluppo alimentando discordie e suscettibilità. Credo che un popolo libero attenta alla propria libertà quando non si muove in massa a protestare contro l'ingiustizia e l'illegalità.

Credo che i nostri Rappresentanti al Parlamento non siano finoggi arrivati all'altezza della loro missione e che molto meno lo siano i nostri Rappresentanti Provinciali e Municipali. Credo che la nostra Provincia non si sia mai trovata in uno stato di abbattimento che possa al presente compararsi.

Credo finalmente quanto mi è dovuto di credere, e che mi susciterò addosso nemici e detrattori perchè la verità annunciata suona rampogna per coloro che trovandosi al potere sono usi ad abusarne.

Spirito pubblico della Provincia

La Provincia di Trapani è una delle più tranquille del Regno, eccetto qualche fatto isolato di aggressione nelle campagne di Alcamo e Castellammare.

È questa la sentenza che si sente tutti i giorni ripetere alle Autorità Governative; è questo quello che di buona fede ripetono fra loro i così detti uomini onesti.

Avvi però la genia degli irreconciliabili, la quale ha saputo insinuarsi nella classe dei malcontenti, che mostra il rovescio della medaglia, esagerando fatti ed inventando storielle le più luride ed incredibili.

Osano questi mettere in confronto il passato col presente, e con gli occhi rossi dalla bile vi mostrano come quattro e quattro fanno otto che si stava molto meglio dapprima e che all'attuale ordine di cose debbasi attribuire il malessere generale, il furto portato a sistema, l'arbitrio sostituito alla legge.

Noi che non rappresentiamo il Governo non percependone alcuno stipendio, mentre solleveremo la nostra parola di censura a tutto quel danno che dal medesimo ci viene, non possiamo frenare la nostra indignazione contro quei miserabili, i quali, avendo rappresentato sotto il passato governo la cangrena che si attacca al cuore e serpeggia per tutte le fibre, e l'assolutismo il più spudorato, oggi, come se tutti fossimo ciechi per non riconoscerli, o si atteg-



74881

giano a vittima colla scuola di D. Basilio, o insultando la pazienza dei cittadini sorgono in piazza a predicare come nuovi apostoli il ritorno di un passato giudicato dagli Esteri *Maledizione di Dio*; un passato sulle cui rovine noi abbiamo potuto innalzare lo stendardo della libertà a forza di immensi sacrificj o vivendo ramminghi negli antri, o stretti dalle catene in sepolcri che aveano il nome di prigionj od obbligati a mendicare il pane dell' esilio, sempre col cuore caldo di patria carità la quale finalmente ci mise una carabina nelle mani per combattere le nequizie della tirannide sul colle di Calatafimi, sulle barricate di Palermo e poi a Milazzo ed al Volturmo, dove la Italia si sollevò gigante e si proclamò Una sotto lo scettro del più leale dei Re.

Noi domandiamo a questi nuovi apostoli qual è il male che ci viene dall' attuale ordine di cose oltre quello della libertà colla quale eglino possono gitare, strisciando come la vipera, la loro bava che atossica?

È forse nel Governo la organizzazione del furto? Quale impiegato governativo che sia stato accusato di disonestà vedono essi ancora al suo posto? Ci apprestino, se ne anno, de' documenti contro qualcuno di essi, e noi in virtù delle facoltà accordateci dalle vigenti leggi pubblicheremo ai quattro venti le colpe di lui, sicuri che ogni funzionario governativo non ne desidererebbe che la punizione.

Con ciò non vogliamo dire che siamo nell' età dell' oro.

È pur vero però che la pubblica amministrazione della nostra provincia è in uno stato deplorabilissimo.

Il municipio di Trapani getta il pomo della discordia fra i suoi insegnanti.

Il municipio di Paceco dovendo provvedere alla pubblica istruzione si ispira alla gran sentenza « Quando i contadini sapranno leggere e scrivere chi coltiverà i nostri campi? »

Il municipio di Marsala volendo utilizzare i volumi della sua Biblioteca delibera di venderli.

Il municipio di Mazara adagia la testa fra i cuscini della carrozza del Vescovo e tranquillamente dorme da dieci anni di quel letargo che pare sia contagioso in quel paese.

Il municipio di Castelvetro propugna baldanzoso l' idea di riattivare l' an-

tico macinato con tutte le sue vessazioni.

Il municipio di Salemi pensa togliere le pubbliche scuole femminili da quel reclusorio, perchè le monache ivi esistenti non abbiano a soffrire di vedersi rotta la clausura.

Il municipio di Partanna trova migliori le maestre non patentate di quelle che sono fornite di regolare diploma.

Non parliamo dei municipii di Alcamo e Castellammare perchè di recente ne sono stati sciolti per Decreto Reale i Consigli comunali, locchè non fa certo il loro encomio.

Gli altri Comuni poco più o meno non sono ispirati da sentimenti diversi. Noi ne parleremo altra volta non permettendocelo oltre la estensione che vogliamo dare a questo articolo.

Diamo ora uno sguardo alle opere amministrative per vantaggio del povero.

Asseriamo senza pericolo di essere smentiti che nessun rendiconto di Opera pia sia stato reso e regolarmente approvato dalla Deputazione Provinciale dal 1860 a questa parte.

L' annunzio solo di questo fatto ci dispensa dal ritrarre la deplorabile condizione in cui si trovano le Opere pie di questa provincia.

Marsala si ha un Cassiere incriminato per L. 25000 di debito. In quale condizione si troverebbero gli altri cassieri di Opere pie se, come si fece per Marsala, un Commissario governativo andasse sul luogo a verificarne lo stato di cassa? Noi nol sappiamo; però ne sentiamo parlare tanto male e con tanta insistenza che non crediamo errare asserendo che in quasi tutte le opere amministrative delle magagne ci siano e molto gravi.

E qui crediamo utile far riflettere ai nostri apostoli del malcontento che tutto questo danno anzichè dal Governo ci proviene dalle nostre Rappresentanze Elettorali, non potendo il Governo oltrepassare i limiti che la legge gli impone; limiti che sono pur troppo evidenti quando trattasi di libertà Provinciali e Comunali.

Diciamolo a tutti: la colpa è nostra.

Se invece di stringerci ad un partito che nei nostri paesi non ha veramente significato politico; se invece di scinderci e combatterci per un' idea che non ha scopo pratico, noi ci unissimo tutti a volere e fermamente volere nelle nostre rappresentanze uomini retti, labo-

riosi e caldeggianti del bene comune, noi non assisteremo allo strazio che si fa delle pubbliche amministrazioni.

Ed è pur troppo vergogna dopo di aver combattuto per tanto tempo con tanta costanza, dopo aver sopportato immensi sacrificj, dopo sopportarne tanti tutti i giorni, stare indifferenti al danno comune come se punto ci riguardasse.

Guai al contadino il quale sentendo da lontano rumoreggiare la tempesta non pensi a riparare il suo ovile e le sue masserizie; presto il fulmine striscerà fra i suoi alberi ed egli non troverà alcuno che voglia correre in suo soccorso rimproverandogli ognuno la sua inerzia e la sua stupidità.

Non è d' altronde dovere di tutti coloro che hanno contribuito all' attuale ordine di cose lo stringersi insieme per iscongiurare tanto male? Non hanno forse le nostre sofferenti popolazioni il diritto di rimproverarci quando noi le lasciamo in balia di pochi ambiziosi, di molti disonesti? Non è nostro dovere star sulla breccia colla bandiera della rigenerazione finchè avremo un palpito di vita? Troveremo noi forse chi ci difenda dall' accusa che non era patria carità quella che ci spingea sul campo di battaglia a combattere i nostri nemici, ma ambizione di lucro o di qualche posizione? E sarà oggi meno degna la virtù paziente e civile che combatte il vizio a tutta oltranza del coraggio materiale di andare contro la mitraglia?

Su, via dunque; sorga fra tutti i Comuni della nostra provincia la voce di qualche onesto cittadino; l' Imparziale non avrà altra missione che di combattere il vizio e di propugnare la virtù ovunque essi si trovino.

Lorquando in un giornale serio, che non si ispira a partiti, che nulla spera per sè, che nulla teme, si vedranno con pacatezza discoperte le piaghe delle pubbliche amministrazioni, noi avremo reso un gran servizio al paese mettendo ai cattivi un serio freno che li trattiene dal mal fare, mostrando agli elettori le persone a cui non dovrebbero le nostre sorti affidarsi.

L' Imparziale nutre fiducia che nessun Comune della nostra Provincia starà sordo al suo appello, e che i buoni si risolvano una volta ad uscire dalla loro colpevole inerzia cooperando tut-

ti di accordo al comune vantaggio a cui questo periodico è dedicato.

E adesso noi domanderemo alle Autorità governative se facciano bene o no a ritenere che questa sia una Provincia tranquilla.

Non è tranquillità l'immobilità del cadavere; non è tranquillità la putrefazione del corpo umano; quando il malcontento è generale, quando le pubbliche amministrazioni invece di rispondere ai bisogni del paese, baldanzosamente li tradiscono, non potrà mai dirsi tranquilla una contrada. Nel giorno del pericolo il Governo non troverà amici e tardi si accorgerà com'egli abbia camminato sulla brage coperta di cenere che un soffio di vento poteva ad ogni istante scoprire.

La nostra Provincia è calma come il mare quando è stanco dall'agitarsi della tempesta; la nostra Provincia non sarà mai tranquilla finché le pubbliche amministrazioni non sapranno corrispondere alla loro patriottica istituzione.

RIVISTA TEATRALE.

Per questa prima volta non possiamo dare che un'idea generale della Compagnia Drammatica condotta dal signor Cesare Mazzola, la quale fin dal dì 11 ottobre ci dà lo spettacolo della sua mediocrità.

Noi non siamo degli esigenti incontentabili i quali pretenderebbero di avere in un Teatro di provincia per lo meno le compagnie condotte da Salvini, Majeroni e Rossi, ma non siamo neppure di quelli che battono le mani ogni volta che ad un attore tremoli la voce, o che egli cada sulla sedia svenuto, ovvero quando faccia succedere un riso sgangherato dopo le furibonde parole dette nel delirio della pazzia o quando il brillante getti giù parole di doppio senso e di cattivo gusto.

Diremo quindi le cose come sono, o almeno come le giudichiamo, senza idee preconcette e senza spirito di parte.

Il signor Giacomo Landozzi primo attore da parrucca, non lasciando di essere un bravissimo attore, ci sembra che qualche volta faccia molta mostra del valore dei suoi polmoni. Noi siamo stati sempre di avviso che il dolore intenso non irrompe in grida di piazza, ma opprime chi lo soffre e si mostra piuttosto nell'atteggiamento della persona che nella voce alto sonante.

Non sappiamo poi persuaderci, e questo vale per gli altri, come si possa gridare a squarcia gola quando si voglia manifestare un sentimento che dovrebbe essere occulto a tutti, massime alle persone che si suppongono nelle stanze contigue e spesso che sono nella stessa scena.

Il primo attore giovine, signor Mazzocca, pare sia molto ammiratore del sig. Landozzi tanto nei pregi che nei difetti; ritenghiamo però che in una buona compagnia ci avrebbe a guadagnare di molto.

La signora Marietta Landozzi caratterista e madre nobile, che ci sembra la più brava di tutti, dovrebbe cercare di non esagerare di troppo le sue parti. Essa contenta il pubblico, ma lo contenterebbe anco dappiù se si mantenesse sempre nei limiti del naturale.

Non possiamo vedere la prima donna, Malvina Milani Mazzola senza sentirci stringere il cuore; poverina piange sempre anche quando potrebbe farne a meno. Comprendiamo che essa rappresenta spesso sentimenti dolorosi, ma ritenghiamo che potrebbe, per qualche momento almeno, mostrarsi come tutte le donne del mondo, le quali ancorché pazze non piangono poi sempre.

La signora Adelina Marchetti nelle parti di ingenua riesce molto bene. Però nelle parti appassionate, il non prendere alcun interesse agli affetti che esprime la fa riuscire sgradevole a chichessia.

La servetta, Giulia Milani, farebbe meglio a non impegnarsi in certe parti in cui non può che sfigurare; essa si raccomanda per benino al pubblico, il quale, se suole essere indulgente di troppo ai bei visini, massime quando sono accompagnati da forme attraenti nel resto della persona, non lascia però di mormorare quando le vede rappresentare certe parti serie e cui essa non sa mettere interesse. Facciamo sempre la servetta, si mostri furba e lepidica, e si assicuri che sarà sempre gradita.

Il signor Emilio Palma, caratterista generico, pare sia nato un secolo avanti; egli è così tenace della scuola antica, da dover certo credere di buona fede che tutti gli astanti rimangano a bocca aperta quand'egli faccia due o tre passi misurati od un gesto grottesco — Siamo poi proprio desiderosi di sentire da lui pronunciare una Z, nè sappiamo spiegarci il motivo, dappoiché più o meno sensibile la z si pronunzia sempre in tutte le parti d'Italia: epperò ci riesce nuova la sostituzione assoluta della S a quella lettera.

Del brillante, Cesare Mazzola, avremmo a lodarci se non altro perché pare sappia sempre la parte; ma egli dovrebbe rammentare che le parole poco decorose, se fan ridere, non piacciono.

Egli dovrà attribuire quel riso alla goffaggine della cosa detta, anziché ritenerlo un segno di pubblica approvazione; nè dovrebbe mai dimenticare di trovarsi in Trapani, nel Teatro in cui intervengono tutti i ceti di persone, e che disgusta alle famiglie educate il fare udire alle proprie figlie parole che giungono poco gradite ad orecchi delicati.

Che diremo dell'amoroso Evodio Chiarini? Comprendiamo che egli sia chiamato a rappresentare sempre la parte più ridicola, quale è quella dell'uomo innamorato. Comprendiamo che se difficile riesce a tutti gli

Attori, ed è conseguenza di moltissimo studio, il mostrarsi naturali, l'amoroso trova degli ostacoli insormontabili a non esagerare la sua parte. L'amore è il sentimento più squisito del cuore umano; esso va delineato con sottilissimi chiaro oscuri che si sentono, ma che difficilmente si esprimono: occorre poi che lo scrittore della produzione sia stato anch'egli un amante per aver potuto esprimere con veracità tal sentimento. L'attore di conseguenza avrebbe bisogno di un grande studio della parte che rappresenta e di commuoversi egli stesso a quello che dice. Ora che cosa possiamo dire del signor Chiarini il quale non sa mai la sua parte e non fa altro che ripetere le parole che gli vengono suggerite?

E punto per questa volta.

Noi settimanalmente faremo una rivista del nostro Teatro e scenderemo a quei dettagli che non abbiamo oggi creduto opportuni per non riempire le colonne del nostro giornale di ciò che in esso si pratica, mentre abbiamo moltissimo da dire sul gran teatro della società di cui gli attori non sogliono essere molto più esperti di quelli della compagnia che abbiamo esaminato.

CARMELO BALDASSONE, Gerente responsabile.

PRODOTTI AGRARI

Prezzi della scorsa settimana fuori città senza dazio ed in argento.

	MASSIMO	MINIMO
Frumento (tenero (da pane).	48 50	47 75
Frumento (duro (da paste).	24 20	49 50
Avena	9 »	8 75
Orzo	11 50	11 25
Seggiola	20 75	20 50
Seme di lino	21 25	21 »
Fave	11 50	11 25
Ceci	16 50	16 25
Vino	37 50	30 »
Olivo (1 ^a qualità	130 »	129 »
Olivo (2 ^a qualità	127 »	126 »
Sommacco, quintale metrico	27 25	26 75

Movimenti di popolazione dal 26 al 31 dicembre 1869.

Nati: 21 Nati-morti: 2 Morti: 11 Matrimoni: »

Movimenti di Porto dal 24 al 31 dicembre 1869.

Legni di piccolo cabotaggio - Arrivi: 31 - Partenze: 24
Legni di grande portata.

ARRIVI — Schooner, *Marte*, Pontificio, cap. Aniello Pandoiff, da Malta - Carbon coek.
Brigantino, *Ettore*, Pontificio, cap. A. De Marco, da Civitavecchia - Vuoto.
Nave, *Harmony*, Norvegiana, cap. P. M. Fuglesang, da Palermo - vuoto.
PARTENZE — Brigantino, 4848, Norvegiano, per Stavanger, con sale.
Brigantino, *Henrich*, Virgerland, Norvegiano, per Ergesand, con sale.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

4^o gennaio 1870.

PALERMO 72 36 40 12 6

N. B. — Dal prossimo numero in poi si pubblicheranno tutte le estrazioni che avranno luogo nel Regno.

L'INIZIATORE

Battello a vapore, riprenderà tra non guari i suoi viaggi, con nuova elica.

Tipografia MODICA-ROMANO.